



E' un grande piacere ospitare uno storico di grande rilievo che ci accompagnerà in un approfondimento su uno degli eventi più tragici e controversi del XX secolo: il genocidio armeno.

Il nostro relatore ci illustrerà le vicende che hanno portato allo sterminio sistematico della popolazione armena nell'impero ottomano tra il 1915 e il 1923 un dramma ricordato come “medz yeghern “ o “il grande crimine.” Analizzeremo come questa grande tragedia con oltre un milione di vittime e deportazioni di massa abbia segnato la storia armena e continui ad influenzare profondamente le relazioni internazionali ancora oggi. Nel suo intervento sarà esaminato il contesto storico e politico che portò a questa atrocità, il ruolo dei “Giovani Turchi” e le dinamiche della deportazione e delle marce della morte verso il deserto siriano di DEI REZ ZOR. Il prof Ferrari ci inviterà a riflettere sul significato di genocidio infinito che continua a vivere nella memoria collettiva dei discendenti del popolo armeno e nelle sfide della diplomazia globale. Al termine di una lunga migrazione che all'inizio forse del primo millennio a.C li aveva spinti da occidente verso oriente fino all'altopiano dell'Ararat, gli Armeni diedero origine ad una civiltà che in uno dei più tormentati crocevia della storia è riuscita a mantenere salva fino ai nostri giorni la sua proprietà più significativa: LA LINGUA. Una osservazione di base fondamentale pur nella sua semplicità che contraddistingue il fenomeno della cultura e dell'arte armena da molte altre grandi civiltà è il fatto che si tratta di realtà ancora viva. In realtà poche sono le culture che resistono al tempo mantenendo la loro autonomia e la loro “genialità” anche in periodi di

sottomissione. Nella storia armena si possono distinguere almeno tre fasi principali:

una prima fase in cui il popolo si configura come unità politica con un suo territorio (dalle origini al X XIV SECOLO). Nell'Impero ottomano gli armeni erano stati per secoli organizzati come comunità nazionale-religiosa autonoma (millet) nell'ambito di un sistema che, se da un lato ne sanciva la discriminazione, soprattutto giuridica e fiscale, rispetto all'elemento mussulmano dominante, dall'altro riconosceva a questa minoranza il diritto all'esistenza e una vasta autonomia di autogoverno.

una seconda fase (dalla caduta di Costantinopoli alla fine della prima guerra mondiale) in cui il popolo viene ordinato in una molteplicità di comunità e di colonie all'interno di paesi come la Turchia e la Russia e altri paesi del medio oriente e dell'Europa

una terza fase in cui il popolo da un lato si disperde in una diaspora estesissima..

Gli Armeni sono un popolo di confine, un confine tra mondi diversi dal punto di vista filosofico religioso e dell'organizzazione sociale. Il ruolo degli Armeni fu particolarmente importante nel IX e X sec quando come soldati ,amministratori e imperatori dominarono la vita sociale militare e politica dell' impero bizantino la cui grandezza è dovuta loro in grande misura.

Carmine Calabria

